

# LO SCARPONE

Anno XXIII - N. 12  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
**16 Giugno 1953**  
Una copia L. 30  
(Arretrati L. 40)  
In vendita via Borromel 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrosso - Fior di Roccia - Milano - F.A.L.C. Milano - Sci. Club «Penna» Nera - Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

**PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO**  
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
C. C. post. 3/1979

**Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70**  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromel, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

**PUBBLICITÀ** - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63)

## L'EVEREST NON È PIÙ UN MITO

*A trentadue anni dal primo tentativo inglese, la massima vetta del mondo è stata conquistata il 29 maggio dal neozelandese Hillary e dallo sherpa nepalese Tensing della Spedizione Hunt*

### ASPIRAZIONE RAGGIUNTA

Il nostro giornale era appena uscito dalla rotazione, il 1° giugno, con la constatazione che l'Everest aveva resistito anche all'attacco degli Inglesi, quando improvvisa e inattesa si diffonde la notizia della vittoria della Spedizione Hunt. Contrattempi a cui può andar soggetto un periodico non quotidiano e che il lettore di buon senso ci avrà certamente scusato.

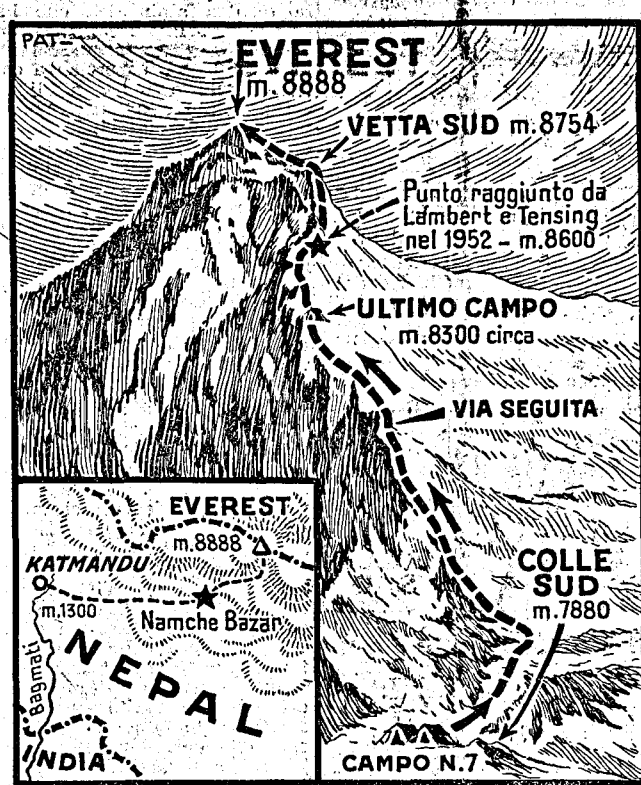
Se vogliamo esser sinceri (e sappiamo che molti condizionalisti della nostra opinione) l'aprendimento di quella che può considerarsi la più grande vittoria alpinistica della storia, se ci ha lasciati ammirati e stupefatti, ha contemporaneamente spento nel nostro animo quella lieve speranza che vi albergava di una possibile affermazione italiana sul «Tetto del mondo». Il raggiungimento era elementare: se avessero fatto gli Inglesi e l'Italia avesse potuto accaparrarsi un prossimo turno annuale, sarebbe rimasta sempre la probabilità di richiamare sui nomi italiani l'attenzione di tutto il mondo, come è accaduto per ogni Spedizione del genere.

Ma sopra questa mortificante stione del nostro amor proprio

gli Inglesi, che più di tutti se lo meritavano, per i precedenti numerosi tentativi, le esplorazioni compiute negli anni scorsi, lo studio e la preparazione accurata. Ricordiamo che furono gli Inglesi a compiere nel 1921 la prima esplorazione del massiccio dal versante del Tibet, col col. C.K. Howard e Mallory, esplorazione ripetuta nel 1922 dal generale C.G. Bruce e interrotta dai monsoni, dopo che sette portatori vennero sepolti da una valanga. Bruce tentò una seconda volta nel 1924 e giunse a circa 300 metri dalla vetta, ma i suoi due compagni Mallory e Irvine, partiti per l'ultimo assalto, non tornarono più. Nel 1933 un altro inglese, M. Rutledge, giunse a quota 8230 e ripeté nel '36 il tentativo, anch'esso fallito a causa del maltempo. Nel 1938 nuovamente una spedizione britannica capeggiata da Tilman giunse ancora a 8230 metri; nel 1950 un'altra esplorò il ghiacciaio del Kumbur; infine, nel 1951, vi fu il tentativo del maggiore E. Shipton.

Certamente giovò anche la esperienza delle due spedizioni svizzere dell'anno scorso, col dott. Wyss-Dunant e Chavallier. Ma ha giovato soprattutto l'apporto del celebre sherpa nepalese Botha Tensing, che si dice abbia calcolato il primissimo la vetta dell'Everest, nella giornata trionfale del 29 maggio scorso, seguito a breve distanza dal neozelandese Hillary.

Riteniamo inutile riprendere tutte le notizie, ormai note, susseguite in questi giorni dopo la prima del successo del colonnello Hunt: l'annuncio della Regina Elisabetta, pervenuto come un dono veramente eccezionale nel giorno della



Cliché gentilmente favoriti dal «Corriere della Sera»

la incoronazione, l'entusiasmo degli Inglesi e le congratulazioni di tutto il mondo alpinistico internazionale; le prime informazioni sull'uso di un piccolo mortaio per l'abbattimento dei seracchi insuperabili e sull'apparecchio respiratore ad ossigeno a circuito chiuso.

Abbiamo voluto raccogliere tutti i ritagli dei quotidiani: limitandoci soltanto a quelli italiani vi sarebbe da riempire un volume di parecchie centinaia di pagine, fra servizi degli inviati speciali a Katman-

### La successione dei campi e l'assalto finale

Come abbiamo pubblicato a suo tempo, la spedizione inglese il 25 marzo scorso era a Namche Bazar, con 362 portatori, 20 sherpas e circa 4500 chili di bagaglio: vi effettuò a 4000 metri circa di altitudine di primo periodo di acclimatazione, con ascensioni preparatorie fino a 5700 metri. Poi seguì la prima vera marcia sino al ghiacciaio di Khumbu (32 chilometri), ove installò il campo base-n. 1 a 5400 metri di altezza. Qui il colonnello Hunt studiò e spiegò il suo piano di attacco, di cui la marcia di avvicinamento alla parete est dell'Everest non costituiva che la parte secondaria.

Dal ghiacciaio di Khumbu la spedizione ha installato successivamente il campo n. 2 nel mezzo della famosa «cascata di ghiaccio» superata con grande difficoltà.

Dal campo n. 2 al campo 3 si dovette gettare, per un pericoloso crepaccio, un ponte di corde; il campo 3 ha fatto da trampolino per la traversata del C. W. M., la valle ghiacciata che costituisce il passaggio obbligato per raggiungere il colle sud dove fu installato il campo 4; tale traversata ha richiesto più di un mese, specialmente per la difficoltà dell'ultima parte, la più gravosa, aumentata da continue nevicate; in più Band e Westmacott, che formavano la pattuglia di punta, caddero ammalati. I campi svizzeri dello scorso anno vennero rintracciati e furono di qualche utilità.

Il 13 maggio la spedizione aveva superato l'ostacolo ed era così distribuita: Noyce, Ward e Wylie al campo n. 6; Evans e Hillary con Tensing e altri sherpas al campo n. 7 degli svizzeri, situato all'altitudine di 8100 metri.

Hunt aveva stabilito di tentare la scalata verso il 21 maggio e a quella data il tempo risultò oltremodo buono sull'Everest. Vi fu qualche difficoltà per il trasporto al campo 7 delle provviste e dell'ossigeno e finalmente il 22 maggio Wylie, Hillary, Tensing e altri 14 sherpas erano riuniti al campo 7 sul Colle sud, che costituiva la base principale per le scalate finali.

Dal campo 6 il 24 maggio la prima coppia di scalatori Bourdillon ed Evans si mise in marcia per il tentativo, ma fu una specie di ricognizione, soprattutto per sperimentare l'impiego del respiratore a circuito chiuso, adoperato per la prima volta. Noyce e lo sherpa Annuellu, nello stabilire un sentiero dal campo 6 al Colle Sud, avevano usato il circuito aperto. Del tentativo di Bourdillon ed Evans si sa solo che è fallito il 25 maggio, mentre erano a 500 metri dalla vetta. Il successivo, di Hillary e Tensing, era fissato per il 28 maggio, ma il dispaccio di Hunt, in cui è stato compiuto con un giorno di ritardo, Hillary e Tensing stabilirono un ultimo campo, il n. 8, fra quello del colle sud e la vetta, e vennero accompagnati da Bourdillon, Evans e da alcuni sherpas che, dopo aver installato una minuscola tenda, del peso di pochissimi chili di un materiale nuovissimo, discesero al campo n. 7. Hillary e Tensing attesero dal 26 al 28 maggio senza che il tempo fosse abbastanza buono per autorizzare il tentativo: il 29 maggio le condizioni si presentavano perfette e allora, muniti dell'apparecchio ad ossigeno, partirono per la scalata. Essa fu relativamente facile e venne compiuta in un giorno solo, per cui il bivacco 8 si rivelò superfluo, perché doveva servire come ricovero di fortuna nel caso che fosse sopraggiunta la notte prima del ritorno dei due al Colle.

Questo è quanto si sa di esatto. Poi è cominciata una ridda di notizie non confermate: si dice che i conquistatori dell'Everest avrebbero lasciato il 5 corrente il villaggio di Namche Bazar e si riteneva che sarebbero giunti a Kathmandu il 15; ma la rario governativa indiana ignora dove si trovino attualmente e crede che dovrebbero essere fra i 6000 e i 7500 metri di quota.

**Le ultime notizie**

Intanto a Kathmandu si stanno predisponendo grandiose accoglienze ai reduci dell'Everest: si dice anche che il colonnello Hunt desidera mandare immediatamente a Londra in aereo, non appena giungeranno nella capitale del Nepal, il neozelandese Hillary e lo sherpa Tensing.

A Namche Bazar il 4 corrente si riteneva che dopo la vittoriosa scalata di Hillary e Tensing altre due coppie abbiano voluto provare l'emozione di porre piede sulla vetta del mondo: di una di queste farebbe parte lo stesso colonnello Hunt in compagnia di Noyce o di Gregory.

Intanto si annuncia da Londra che la Regina Elisabetta II ha conferito il titolo di baronetto al colonnello Hunt e a Hillary: sarebbe anche suo desiderio riconoscere

in qualche modo i meriti della guida Tensing. A questi però non mancheranno soddisfazioni, poiché il Nepal sta preparando «onoranze nazionali» per lui, al suo ritorno il Re nel corso di una cerimonia a cui sono naturalmente invitati anche gli scalatori inglesi, conferirà un'altissima decorazione al noto sherpa; gli esponenti politici locali inoltre hanno proposto che la festa nazionale del Nepal sia chiamata d'ora in poi, «giornata di Tensing».

**Hillary tornerà sull'Himalaya**

Edmond Hillary, secondo una notizia da Wellington (Nuova Zelanda) tornerà sull'Himalaya l'anno prossimo quale capo di una spedizione neozelandese: l'annuncio è stato dato il 4 corrente dal Club Alpino neozelandese.

Il Club ha precisato che è stato ottenuto dal Governo neozelandese il permesso di andare nella inesplorata valle del Barun, che ha diversi picchi inesplorati, fra cui il Makalu. Prima di unirsi alla spedizione britannica del col. Hunt, Hillary aveva promesso che avrebbe capeggiato una spedizione neozelandese. Il gruppo sarà composto da 6 neozelandesi e due inglesi, ma non è stata ancora fatta la scelta definitiva.

### Le congratulazioni del CAI

Il Presidente generale del CAI, Bartolomeo Figari, all'annuncio del successo inglese sull'Everest, ha così telegrafato a nome del nostro sodalizio all'Alpine Club di Londra:

«Il Club Alpino Italiano, ricordando l'eroismo di Mallory e di Irvine, saluta la vittoria entusiasmante, degna dell'antica gloria dell'Alpine Club. Augura che la fatua ricorrenza dell'incoronazione sia di auspicio per l'avvenire».

L'Alpine Club ha così risposto, a mezzo del suo segretario, Mr. Goodfellow:

«Abbiamo molto apprezzato il vostro gentile messaggio, di congratulazioni e lo abbiamo comunicato alla Spedizione dell'Everest».

La cima dell'Everest in un quadro di Patocchi

In una recente visita allo studio del pittore Remo Patocchi di Lugano, abbiamo ammirato un quadro a tempera eseguito dal bravo artista in base alla nota fotografia del Colle Sud. Il cielo è dipinto su fondo nero con stelle; cosa tutta prima singolare, dato che la gigantesca montagna figura in pieno sole. Ma Patocchi l'ha fatto di proposito, partendo da una sua esperienza personale all'Aletschhorn, a parargli su uno sfondo simile. E lo ha confermato lo stesso Raymond Lambert che ha pure visitato il quadro dell'Everest e l'ha trovato «meraviglioso», perfettamente rispondente alle condizioni ambientali che egli aveva potuto constatare durante il tentativo dell'anno scorso. Il cielo nero, conseguenza ottica della estrema rarefazione dell'aria, è fenomeno normale, così pure le stelle a ciel sereno.

All'assemblea degli alpinisti austriaci un rappresentante del CAI

Nei giorni 20 e 21 corrente si terrà a Bludenz (Austria) la 72.a assemblea annuale dell'Oesterreichischen Alpenvereins, durante la quale avranno luogo serate amichevoli

### ATTENDAMENTI E ACCANTONAMENTI NAZIONALI C.A.I. 1953

- C. A. I. MILANO:**  
Attendimento «MANTOVANI»  
a Pont Valsavaranche (Gran Paradiso).
  - C. A. I. VIGEVANO:**  
Accantonamento al Rifugio «CITTA' DI VIGEVANO» al Col d'Olen (Monte Rosa).
  - C. A. I. PALERMO:**  
Attendimento al PIANO DELLA BATTAGLIA nelle Madonie (Sicilia).
  - Sottosez. U.S.S.I. del C. A. I. TORINO:**  
Accantonamento femminile a VILLAIR (Courmayeur).
- Per i relativi programmi dettagliati rivolgersi alle Sezioni organizzatrici:
- C.A.I. Milano, via Silvio Pellico, 6
  - C.A.I. Vigevano, corso Vitt. Emanuele, 24
  - C.A.I. Palermo, via Ruggero Settimo, 78
  - Sottosez. U.S.S.I. del C.A.I. Torino, via Barbaroux, 1
- Tutti i partecipanti agli Attendamenti e Accantonamenti nazionali sono assicurati contro gli infortuni.**

### I protagonisti della grande impresa

Anzitutto ripetiamo l'elencazione completa degli uomini formanti la Spedizione vittoriosa, nella quale ognuno ha avuto la sua parte di merito:

**Il Capo:** Colonnello John Hunt, di 42 anni; nel 1930 era ufficiale del King's Royal Rifles, poi istruttore di truppe di montagna durante la guerra, comandante di una Brigata di fanteria della IV Divisione indiana e ultimamente addetto allo «Shape».

**I primi salitori:** E.P. Hillary, di 34 anni, apicoltore della Nuova Zelanda; durante la guerra fu nell'aviazione del suo Paese; ha cominciato fin da giovanissimo a fare dell'alpinismo sui monti della Nuova Zelanda che, come è noto, raggiunsero altitudini elevate; è stato il primo ad introdurre lo sci nelle montagne delle isole.

Lo sherpa Botha Tensing, di 39 anni, il più resistente della spedizione; ha fatto per tutta la vita il portatore e la guida, cominciando da ragazzo, quando scappò di casa per aggregarsi a una delle spedizioni himalayane. Sposato e padre di famiglia, ha sempre esercitato il mestiere di sherpa, partecipando a 20 spedizioni diverse, fra cui quella in cui rifiusero maggiormente le sue eccezionali doti di alpinista, ossia le due svizzere dell'anno scorso di Wyss Dunant e di G. Chavallier, giungendo con Lambert a 300 metri dal-



Il sorridente Tensing.

la vetta. Possiede una vivace intelligenza che supplisce alla deficienza di istruzione.

**Gli altri membri:** Maggiore C.G. Wylie, di 33 anni, bravo alpinista; conoscitore delle Alpi e dell'Himalaya; nella spedizione dirigeva la segreteria e l'organizzazione.

**T. D. Bourdillon**, di 29 anni; hwal e al Sikkim e dell'ascensione del Paubhur (m. 7100).

**A. Gregory**, di 40 anni, direttore di un'agenzia turistica; ha compiuto ascensioni in Scozia e nelle Alpi.

**Dott. R. C. Evans**, di 34 anni, medico chirurgo; ha sempre associato la pratica medica alle spedizioni alpinistiche; ha fatto parte di quella al Cho Oyu nel 1952.

**G. C. Band**, di 24 anni, presidente dell'Alpine Club della Università di Cambridge; ha compiuto ascensioni in Gran Bretagna e nelle Alpi dal 1948 in poi.

**M. Westmacott**, di 28 anni, presidente dell'Alpine Club di Oxford e valente rocciatore; ha fatto quattro stagioni nelle nostre Alpi.

**Dott. M. Ward**, di 28 anni, già componente della spedizione esplorativa inglese all'Everest del 1951 in qualità di medico.

**T. Stobart**, di 35 anni, zoologo; fotografo della spedizione anglo-svedese-norvegese del 1949-'52 nell'Antartide; ha compiuto ascensioni nelle Alpi, nei Carpazi e nell'Himalaya; nell'attuale spedizione venne incaricato delle riprese fotoincinerografiche.

**Dott. I. G. C. Pugh**, di 43 anni, sciatore-provetto nel fondo; fece parte della rappresentativa britannica alle Olimpiadi del 1936 e dall'ottobre 1950 addetto alla sezione per la fisiologia umana del Consiglio delle ricerche mediche britanniche.

...nell'incanto della splendida Val Veni risorge il

## 29° CAMPEGGIO INTERNAZIONALE COURMAYEUR VAL VENI m. 1700

**CAI-UGET M. BIANCO**

**TURNI**  
dal 12 Luglio al 30 Agosto  
...non tardate a prenotarvi!

TENDE con palchetto e luce elettrica - MICROCHALET a 2 posti - Nuovo Rifugio con CAMERETTE - Grandiosa VERANDA belvedere - BAR - Moderno impianto servizi igienici - Materiali completamente rinnovati. - Vitto vario ed abbondante - GRATUITI: trasporto bagagli e servizio lenzuola - QUOTE minime - RIDUZIONI: Famiglie e Scuola stiva di SCI

Assicurazione infortuni  
Al Campeggio in FUNIVIA!

INFORMAZIONI - CAI-UGET Galleria Subalpina TORINO - PROGRAMMI

### 7° SOGGIORNO estivo al Sestriere m. 2035

Camerette a 2-4 posti  
Vitto sano ed abbondante  
spesa modica al  
**RIF. CAI-UGET «VENINI»**  
...al Sestriere è bello anche d'estate!

scottature anche solari

sportivi!

contusioni  
distorsioni  
strappi muscolari  
reumatismi  
dolori articolari  
scottature  
geloni

## VEGETALLUMINA

Il linimento **solido** che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

## TENDE DA CAMPO

MATERIALE PER CAMPEGGIO

**Quora Moretti**  
MILANO - FORO BUONAPARTE 17

# RABARBARO ZUCCA







ITALIANI OLTRE I SETTEMILA METRI

Le drammatiche vicende di una scalata all'Aconcagua

L'istituzione della Sezione del C.A.I. avvenuta in Buenos Aires nel 1950, fu accolta con grande entusiasmo dagli appassionati, emigranti sparsi un po' dappertutto in questo Paese, che videro in essa la possibilità di riunirsi di quando in quando a rievocare le passate ascensioni sulle montagne patriche.

Andare sulle Ande, per chi vive in Buenos Aires, date le enormi distanze da superare, richiede tempi, mezzi adeguati e quasi sempre un'organizzazione da vera e propria spedizione.

L'Aconcagua è situato nel confine argentino e cileno a 22 gradi e 40' di latitudine Sud e 70 a Ovest del meridiano di Greenwich, visto dal versante Nord, via normale d'ascensione si presenta come un ammasso di fessure di origine vulcanica, dall'aspetto bonario, alto m. 7035.

Nel febbraio 1952 un gruppo composto da Leonardo Rapicavoli, Ugo Baroni, Mario Manzoni, per iniziativa del socio della S.A.T. Cesarino Fava, partì per effettuare la predetta ascensione.

Al bivacco di Planatamura (quota 6000) Baroni e Manzoni, esauriti dalla fatica, furono costretti ad abbandonare gli amici. Fava e Rapicavoli proseguirono, ma a quota 6900, incontrato l'alpinista argentino Manuel Rodriguez, in condizioni fisiche disperate, rinunciarono alla metà agognata per salvarlo.

Questa rinuncia a un passo dalla vetta, costituirà uno sprone per il nuovo tentativo che avrà luogo nel febbraio 1953.

Il 9 febbraio c.a. la spedizione, composta da Leonardo Rapicavoli, Cesarino Fava e Luigi Tofanelli, rispettivamente del C.A.I. di Sondrio, della S.A.T. e del C.A.I. di Varese, tutti soci della Sezione argentina del C.A.I., giunge a Puento del Inca, ultima stazione ferroviaria del valico andino.

L'ascensione, a piedi, con tutto l'equipaggiamento a spalla, contrariamente all'abitudine locale discenderemo fino a quota 6700 a dorso di mulo. Da Puento del Inca si accende al campo base di Plaza de Mulas (quota 4200), procedendo attraverso lo scosceso vallone de los Hornos, lungo km. 35, sul cui fondone scorre il torrente omonimo perennemente color ocra.

Gli alpinisti incontrarono serie difficoltà nell'attraversare a guida pedicure punti obbligati di fango, le cui acque gelide e torrentose causano ai Tofanelli forti disturbi di stomaco, che lo costringono, giunto a Plaza de Mulas, a ritornare immediatamente a Puento del Inca. Il suo ritorno è causa di preoccupazione per la compagnia, ma perché Tofanelli è un ottimo alpinista.

Rarefazione dell'ossigeno. Il giorno 15 la Spedizione lascia Plaza de Mulas, diretta al bivacco Eva Peron, quota 6000, per passarvi la notte. Già a quota 5500 gli effetti della rarefazione dell'ossigeno cominciano a farsi sentire: vomito e spossatezza costringono i due italiani a rallentare la marcia e a fare più frequenti riposi.

Flora e Rapicavoli allora iniziano il penoso ritorno seguendo il canale (Gra a scarreo) che con un'inclinazione molto accentuata e senza interruzione, scende dalla vetta fino a lato del campo base, aprendo un salto di circa 300 m. di dislivello. Tenendosi per mano, sciogliendo, cadendo, trascinandosi riescono a perdere quota. Nell'affannosa discesa Fava, che non vede, mette un piede in fallo precipitando per una cinquantina di metri assieme a Rapicavoli.

Solo a quota 5000 trovano inaspettatamente la guida Flores, che dal bivacco Peron scende dalla via normale verso il campo base. Questa li aiuta a discendere mentre la tempesta di domani sul Burdial, che i due alpinisti non hanno potuto trascendere e che credono morto. Dopo altre 4 ore di marcia faticosa, giungono finalmente a Plaza de Mulas dove le persone che vi si trovano prestano loro i soccorsi agli occhi e agli arti.

Con due mull che si trovano sul posto i due italiani scendono fino a Puento del Inca dopo un viaggio di otto ore accompagnato da un unico ospite e rifugio. Qui all'albergo Terme si medicano e dispongono il loro trasporto a Buenos Aires all'ospedale Alvear, provvedendo anche alle autoambulanza fino al treno e a Buenos Aires sino all'ospedale.

La loro degenza segue tuttora (dopo 49 giorni) avendo subito l'operazione di un'artrosi del piede destro di Rapicavoli, e di un'artrosi di un'artrosi del piede destro di Rapicavoli.

NOTA: Come è noto, il maggior problema da risolvere alle grandi altitudini, dopo quello della respirazione, è l'alimentazione. Già a quota 4000 si va soggetti a nausea, mal di testa e vomito. Il problema che hanno la durata di due giorni spesso anche più a seconda dello stato fisico dell'individuo.

Lo stato fisico possono però prevenire, ingerendo molta cipolla cruda e aglio, un po' di 6000, pur avendo una buona alimentazione; e non soffrendo dei disturbi suddetti, lo stomaco non tollera che determinati alimenti: il latte condensato, qualche biscotto, dextrosio, caramelle di limone molto acide; strano a dirsi pesce in scatola molto piccante, soggiole, tonno, acciughe, frutta fresca.

Il più alto rifugio del mondo: bivacco fisso - Generale Giovanni Peron, a m. 6700 circa, sulle pendici dell'Aconcagua.

Proprio così, si direbbe che l'uomo solo facendo delle gite collettive sui monti più belli potrebbe risolvere tutte le crisi ed appianare tutte le divergenze. Il mio piano si prefigge di trasferire di volta in volta le due Camere sulle cime più eccelse della nostra cerchia alpina, con lunghe e dilettevoli arrampicate. Solo sulle vette avrebbero luogo le diverse discussioni.

Interruppe quello del terzo piano - e dopo camminate del genere, chi avrebbe fatto per parlare? Appuntati. Chi avrebbe fatto per parlare? Pochi o nessuno; e si udrebbero così meno corbellerie. Ma non è tutto. Poniamo, per ipotesi, che per una ragione qualsiasi un deputato non sappia arrampicare.

Quelli sanno arrampicare anche sui vetri, - interrompe il solito individuo - immaginavi se non ce la fanno. Ma poniamola questa ipotesi. Poniamo, tanto per non fare nomi, che Togliatti non sia capace di superare via di sotto grado. Cosa farei allora? Posto ciò un De Gasperi?

Il Presidente della Giunta regionale di Aosta, avv. Craveri, ha telegrafato il 29 maggio scorso ad Achille Compagnoni, la nota guida e maestro di sci del Breuil.

Il Club Alpino Italiano ha realizzato così un antico voto e finalmente ha il grande piacere di esaltare nella loro gloria l'idee trovò inoltre assistenti si ché fu possibile mettere insieme il volume al quale collaborò con passione in un primo tempo anche il dr. Ettore Castiglioni: ogni capo di spedizione scrisse una relazione in sintesi.

L'importanza dal punto di vista geografico alpinistico e storico essenziale per il Club Alpino Italiano ed in senso più lato anche nazionale, interessa molto anche il Touring Club Italiano che sempre si è occupato nelle sue pubblicazioni dei progressi scientifici di imprese dei nostri migliori.

Profonda per gli anziani sarà l'emozione nello scorrere tali pagine che sono altresì ineluttrici per i giovani dai seri propositi di preparazione al sacrificio per le imprese dell'avvenire.

Ma basta scorrere il sommario del nuovo volume per comprendere quanto importante è stato l'apporto italiano a quella che è una delle più singolari forme, forse ultime, di esplorazione delle terre polari ed agli albori marini.

Si prova un senso di giusto orgoglio scorrendo le pagine scritte da quegli italiani che furono dei veri pionieri spesso con poche di mezzi, sempre con instancabile energia e fede nel successo.

Fu in seguito alla «Mostra delle Spedizioni alpinistiche ed extraeuropee» del 1953 fatta dalla Sezione di Milano del C.A.I. che il dr. Ettore Castiglioni redigeva un primo sommario molto interessante delle dette spedizioni. Il prof. Araldo Desio, scienziato, esploratore alpinista, presidente del Comitato Scientifico del C.A.I. - ebbe l'idea di fondere in un volume molto illustrato brevissime relazioni di molte delle nostre spedizioni alpinistiche ed extraeuropee redatte dagli autori stessi.

Il volume di formato cm. 20 per 27, uguale a quello delle «Alpi al Popolo» di Mario Teschi, è di 350 pagine e riccamente illustrato anche a fronte intere. Precedono alcune pagine sui futuri orientamenti dell'alpinismo nel mondo: seguono le relazioni alpinistiche dei viaggiatori in Asia, Africa, America, Australia; vi sono cenari introduttivi e riassuntivi del Caucaso vien per primo con la spedizione del 1887 di Abruzzi di Vittorio Sella, del dr. Filippo Ronchetti del prof. Vittorio De Filippi, di Mario Piacenza, dell'ing. Piero Ghiglione, del prof. Araldo Desio, del capitano Aldo Bocca, del capitano Ugo di Vallepietra ed altri sono consuetissimi.

Ma tutti si accentano a pensare queste cose, fanno come me. Abbiamo allora una luna.

«E ti sembra moralmente corretto che facciano la strada delle Lavareto?»

«Questo noi Ma non dobbiamo usare la violenza contro la violenza. Bisogna agire per convinzione, gradatamente.»

«E ve ne sono? - chiesi ingenuamente. Egli sorride l'argomento.»

UN VOLUME DI GRANDI IMPRESE

Alpinismo Italiano nel Mondo

Il volume di formato cm. 20 per 27, uguale a quello delle «Alpi al Popolo» di Mario Teschi, è di 350 pagine e riccamente illustrato anche a fronte intere. Precedono alcune pagine sui futuri orientamenti dell'alpinismo nel mondo: seguono le relazioni alpinistiche dei viaggiatori in Asia, Africa, America, Australia; vi sono cenari introduttivi e riassuntivi del Caucaso vien per primo con la spedizione del 1887 di Abruzzi di Vittorio Sella, del dr. Filippo Ronchetti del prof. Vittorio De Filippi, di Mario Piacenza, dell'ing. Piero Ghiglione, del prof. Araldo Desio, del capitano Aldo Bocca, del capitano Ugo di Vallepietra ed altri sono consuetissimi.

Ma tutti si accentano a pensare queste cose, fanno come me. Abbiamo allora una luna.

«E ti sembra moralmente corretto che facciano la strada delle Lavareto?»

«Questo noi Ma non dobbiamo usare la violenza contro la violenza. Bisogna agire per convinzione, gradatamente.»

«E ve ne sono? - chiesi ingenuamente. Egli sorride l'argomento.»

«E per convincerli a questa coalizione li porterei tutti sulla funivia del Bianco. Giunti in mezzo alla campata, dove sotto si vedono i ghiaini, direi loro: o vi mettete d'accordo a questo punto, o taglio la corda e fate il volo.»

«Vocel volo - urlo l'uomo del terzo piano. - Non si capisce nulla.»

«Cittadini, - disse - elettori ed elettrici: io non ho un programma di partito, io non vi prometto nulla. Ho solo qualcosa da proporvi.»

«Mi incamminai verso casa e la sua voce suoni pian piano nella notte. Vidi spegnersi la luce del terzo piano, ma Gastone continuava a parlare alle stelle. Solo, nella piazzetta assediata in mezzo ai prati, egli parlava a se stesso. Indubbiamente era pazzo. Passò da me.»

«Ecco perché votai Gastone. RENATO CEPPARO»

«Ecco perché votai Gastone. RENATO CEPPARO»

«Ecco perché votai Gastone. RENATO CEPPARO»

Scuola sci estiva Pirovano



A quota 3000 lo sci estivo si pratica nella scuola di Giuseppe Pirovano al Passo della Stelvia sui nevai dell'Ortles. Cinque classi con cinque maestri per l'insegnamento a 4 ore giornaliere di lezione - Ski lift a disposizione degli allievi - Jeep per il collegamento Stelvia Rifugio - Unico campo scuola - Camere a due, sei posti - Combinazioni in albergo e in Rifugio. Iscrizioni a Pavia, Corso Garibaldi 67, telefono 30.40.

ALPINISTI ROCCIATORI LA VOSTRA VITA E' AFFIDATA SPESSE ALLA

CORDA!! NON ESITATE! PREFERITE SEMPRE QUELLE CON LA MARCA

Advertisement for K2 brand ropes. It features the K2 logo and text: 'MARCA DEPOS. (Esigete il piombino di garanzia) IN PERLON TRECCATE CON FILO SPIA BLU IN CANAPA «GRANIT» RITORTA MORBIDA-RESISTENTE (filo bleu) «K 2» (filo verde) IN MANILA RITORTA'.

NUOVE PUBBLICAZIONI Valanghe Per iniziativa del «Corpo di soccorso alpino» della S.A.T. Trento (Sezione del C.A.I.), è uscito un volumetto illustrato di 32 pagine, intitolato «Valanghe» di J. Borde di Zurigo. Con questa modesta ma utile opera, la S.A.T. inizia una serie di volumetti divulgativi destinati a svolgere azione di prevenzione nell'alta montagna fra i frequentatori della montagna.

Advertisement for Luffola tents. It features an illustration of a tent and text: 'LUFFOLA LA TENDA PER TUTTI Completa di doppio letto e pavimento di m. 1.30 x 2. alta m. 1.20. Peso Kg. 3 L. 23.000'.

Advertisement for Genova Icea. It features the brand name and text: 'Genova Icea'.

RIFUGIO PIROVANO A CERVINIA Funzionerà dal 9 LUGLIO in turni settimanali e solo come sede di vacanze alpine. E' una splendida casa espressamente costruita allo scopo. Camere a tre-quattro cuccette, acqua corrente, bagni, grandi terrazze per la cura del sole ne fanno un ambiente eccezionale. Iscrizioni e informazioni a PAVIA - Corso Garibaldi, 67 (Telefono 30.40)

Advertisement for OLIO ISNARDI. It features the brand name and text: 'OLIO ISNARDI PURO D'OLIVA LISTINI. PREZZI A RICHIESTA - P. ISNARDI - ONEGLIA'.

Perchè votai Gastone

«Proprio così, si direbbe che l'uomo solo facendo delle gite collettive sui monti più belli potrebbe risolvere tutte le crisi ed appianare tutte le divergenze. Il mio piano si prefigge di trasferire di volta in volta le due Camere sulle cime più eccelse della nostra cerchia alpina, con lunghe e dilettevoli arrampicate. Solo sulle vette avrebbero luogo le diverse discussioni.»

Medaglia d'argento al v.c. a Compagnoni ed Herzinger

Il Presidente della Giunta regionale di Aosta, avv. Craveri, ha telegrafato il 29 maggio scorso ad Achille Compagnoni, la nota guida e maestro di sci del Breuil.

«Sono lieto di comunicare che il Presidente della Repubblica ha concesso a lei e ad Herzinger la medaglia d'argento al valor civile. Pregio gradire le mie vivissime congratulazioni per la meritata ricompensa che premia l'atto di valore compiuto da lei e da Herzinger.»

«Il coraggioso atto ora premiato, è avvenuto nella notte fra il 9 e il 10 agosto dello scorso anno al Cervino e di esso abbiamo ampiamente parlato sul numero del 16 ottobre 1952: si tratta del salvataggio dei tre giovani alpinisti torinesi (prof. Leopoldo Saletti, Mario Muzzarini e Veniero Condini) rinvenuti sotto il Pio Tysand semiconcetti e quasi privi di conoscenza, in seguito all'improvviso scatenarsi di una tempesta mentre tornavano dalla vetta del Cervino. I salvatori prestarono i primi soccorsi e poi trasportarono alla Capanna Luigi Amedeo i torinesi impiegando dieci ore per compiere il faticoso tragitto.»

«Come è d'altronde noto, Achille Compagnoni ed E. Herzinger, forte arrampicatore di Salisburgo, ebbero, su nostra segnalazione,



